



# Quote animali

**IL DIRITTO A UN'ESISTENZA DIGNITOSA**

Tenere un animale è un diritto ma anche un impegno verso se stessi, i vicini di casa, ma soprattutto verso i migliori amici dell'uomo, che devono essere messi nelle condizioni di vivere decentemente.

## In Italia 25mila morti l'anno L'alcol è una droga più pericolosa di eroina e crack

■ ■ ■ Stupefacente alcol: più nocivo di eroina e crack. Parola di alcuni ricercatori britannici secondo i quali ha conseguenze devastanti non solo per i bevitori, ma anche per coloro che li circondano. Lo rivela uno studio pubblicato dalla rivista *The Lancet* i cui risultati sono apparsi sul quotidiano inglese *The Guardian*. Accade in Inghilterra, dove il problema dell'alcolismo è più problematico, rispetto a quello degli altri Paesi europei. Per chi non lo sapesse, gli inglesi sono infatti fra i più grandi, statisticamente parlando, bevitori di alcol di tutta Europa.

A lanciare l'allarme è stato David Nutt, eminente studioso e responsabile fino alla precedente legislatura della commissione droghe e sostanze nocive, che fa precise richieste: riclassificare l'alcol nella tabella delle sostanze nocive, di scoraggiarne fortemente l'acquisto e di iniziare una massiccia campagna equiparabile a quella condotta nella lotta al tabagismo. Solo nella City viene consumato ogni settimana un quantitativo d'alcol analogo a quello consumato in tutta Italia nello stesso periodo. Ogni anno, il Belpaese gli attribuisce fra le 21 e le 25mila morti l'anno, contro alcune centinaia di decessi per droga. Analisi di fatto condivisa anche da Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto Superiore di Sanità e Presidente della SIA (Società italiana algologia) che definisce l'alcol una "droga ponte" verso altre sostanze.

Da 10 anni, spiega Scafato, si parla di "binge drinking", ossia del bere fino a stordirsi. Praticamente si assumono una serie di bicchieri di vino o di birra in un'unica occasione. Ma il disturbo nasce quando si superano i limiti fissati a cinque drink per gli uomini che scende a quattro per le donne. C'è però da fare una puntualizzazione, come fa anche la British Medical Association: attualmente questa inestinguibile da alcol si verifica in contesti di socialità, piuttosto che quando si è soli. E anche qui si è davanti a un bivio: due i tipi di "addiction", quello frequente (tre o più volte in una settimana) e quello occasionale (massimo due volte). I dati parlano chiaro: il 36% dei giovani, tra i 18 e i 24 anni, è considerato "bevitore a rischio". La percentuale scende al 25% tra i 25 e i 34 anni. Fa riflettere anche il ruolo di alcol come "droga ponte" capace di traghettare attraverso i suoi effetti i giovani, prima verso la commissione di superalcolici con "energy drink", per sollevarsi nel tono quando cala la prima euforia, e poi alle droghe sintetiche e alla cocaina, per superare la fase "down" che causano queste sostanze.

RO.MA.

## Cinque gatti nel Torinese, tre galli a Bergamo, sette conigli a Sondrio. Ogni città stabilisce un limite massimo per le bestiole da appartamento

■ ■ ■ ROBERTA MARESCI

■ ■ ■ Vietato tenere più di cinque gatti in casa. Nel Comune di Vauda Canadese c'è voluto l'intervento del Consiglio di Stato per cancellare questo limite, applicato a ogni cittadino. Eppure è accaduto proprio nella provincia di Torino. Nonostante il Tar avesse rifiutato di spazzare via la norma, meritevole d'una delle palme d'oro tra le ordinanze a dir poco singolari dei primi cittadini piemontesi, il Consiglio ha bacchettato l'invadente Comune accogliendo l'appello. In sostanza, la coppia animalista potrà continuare a vivere con i suoi 17 cani, vari gatti e un cavallo.

Gettato alle ortiche il ridimensionamento del numero di bestiole (tre cani e cinque gatti) come previsto dal Regolamento comunale per la tutela degli animali, rimane in ballo la questione: quanti animali possiamo tenere in casa? In Italia non esiste una legge ma tante normative. Per esempio a Torino, Bergamo e Busto Arsizio, se avete un giardino condominiale, non potete tenere più di tre galli, galline o conigli: altrimenti si parla di allevamento. Preferite le tartarughe d'acqua dalle orecchie rosse? Armatevi del permesso del Corpo forestale dello Stato. Amate i felini? Fate come quella signora che, nella provincia di Verba-

nia, ha combattuto per tre anni contro il suo sindaco, contrario alla presenza di otto gatti in casa, dove sono rimasti avendo dimostrato all'Asl di avere lo spazio sufficiente e di tenere i mici assolutamente puliti.

Caso simile quello consumato a Sondrio, dov'è finita in una bolla di sapone l'ordinanza del sindaco, deciso a imporre alla signora Ave Mele di togliere i suoi 11 conigli dal terrazzo di casa, appellandosi alla normativa che riteneva il numero superiore al massimo consentito (sette). A chi ama gli esotici, ricordiamo la

rivolta del condominio in Puglia per la presenza di un pitone albino: risultato? I due conventi continuano a tenere il serpente Vis sul sofa, con il beneplacito della forestale che ha trovato l'animale tenuto secondo le regole.

Per i cinofili basta ricordare il caso di Sanguinetto: c'è voluta la costanza di Marzia Vecchini, cittadina del comune veronese, per ottenere dal Tar la cancellazione della norma anti Fido che limitava la presenza di un solo cane per famiglia. D'accordo, la sentenza è arrivata a dieci anni di distanza dal ricorso. Ma alla fine il sindaco di allora, Renzo Lanza, cancellò il decreto: «Era una vecchia norma che risaliva alla seconda guerra mondiale. In tempi difficili, si voleva evitare che i paesani dovessero sfamare troppi animali dome-

stici. Quando scoppiò il caso convocai subito il consiglio comunale e togliemmo il divieto».

Ma di quanto spazio hanno bisogno gli animali che vivono in casa? «Al cane occorrono almeno 24 metri quadrati tra appartamento, giardino o terrazzo; al gatto ne bastano 15. Per l'asino e il cavallo lo spazio lievitava a 70 metri quadrati di giardino. Canarini e pappagalli si devono accontentare dello spazio della gabbia», suggerisce Angelo Roi, veterinario della Fivelp.

Pur amando gli animali non tutti riescono a tenerli bene, come la signora di Vercelli, convivente con 14 gatti e sette cani in un appartamento di 80 metri quadrati, privo di giardino. I suoi amati quadrupedi non oltrepassavano mai la soglia di casa. In questo caso, il tribunale degli animali di Aidaa ne chiese la riduzione del numero per problemi igienico-sanitari. «La questione del numero massimo degli animali da tenere in casa è uno dei vari problemi di cui veniamo investiti quotidianamente», spiega a Libero, Lorenzo Croce, presidente nazionale dell'Associazione, «sicuramente basterebbe applicare le regole del buon senso e non limitare numericamente la presenza di animali in uno spazio adeguato e in buone condizioni di vita, ma allo stesso tempo bisogna evitare di contravvenire alle norme della civile convivenza. Tenere un animale è un diritto ma anche un impegno verso noi stessi, i nostri vicini di casa, ma soprattutto verso i migliori amici dell'uomo che hanno diritto a vivere un'esistenza dignitosa».

INIZIATIVA AIDAA

## Maltrattati, umiliati e dopati Arriva l'avvocato di asini e cavalli

Si insiste per abolire la macellazione del cavallo e per promuovere il cavallo quale animale di affezione. Molti i problemi legati ai cavalli utilizzati per lavoro e per manifestazioni sportive mentre cresce la sensibilità verso gli equini e in particolare l'indignazione per quelli sottoposti a maltrattamenti o maltenuti. Crescono le segnalazioni relative al doping dei cavalli da gara e le denunce di randagliamento equino. Questioni queste alle quali cercherà di rispondere lo sportello on line curato dal settore legale di Aidaa: si chiama l'avvocato degli asini e dei cavalli con legali specializzati nelle vicende che vedono protagonisti i cavalli compresi quelli legati alla compravendita e alla gestione dei cavalli di proprietà delle coppie che poi divorziano. Questo servizio dedicato anche alle problematiche degli asini, oltre alle pratiche legali classiche, interverrà anche nel tentativo di trovare soluzioni alternative alle corse paesane fatte con gli asini, sottoposti a maltrattamenti atroci. Si può scrivere a: [avvocatedegliequini@libero.it](mailto:avvocatedegliequini@libero.it).

## Il rapporto di coppia passa per la tavola

## I mariti spediscono sette sposine su dieci dalle suocere a ripetizione di cucina

■ ■ ■ Le donne moderne, si sa, non amano perdere tempo davanti ai fornelli. Preferiscono i "take away" e i cibi freddi.

Un trend che mette in serio pericolo la dieta mediterranea, tanto da farle rischiare l'estinzione. Ma sono in pericolo anche salute, portafogli e rapporto della coppia. A suonare l'allarme sono gli uomini tra i 25 e i 35 anni che bocchiano le abilità culinarie delle giovani mogli. Sempre più spesso, infatti, si è costretti a mangiare fuori (44%), a ordinare da casa telefonan-

si solamente con cibi freddi tipo salumi e formaggi (62%). La soluzione? Rimandare la moglie a scuola di fornelli dalla suocera (71%) o, in alternativa, iscriverla a un corso di cucina (43%). Il 32%, infine, è addirittura disposto a mettersi al suo fianco in cucina pur di far scattare la scintilla tra le stoviglie, le ricette e la propria amata. E se non porterà alla rottura matrimoniale, la scomparsa della dieta mediterranea dalla tavola delle giovani coppie preoccupa per il troppo dispendio economico (51%), per

l'incapacità futura di insegnare ai figli i dettami di una corretta alimentazione (66%). Questo è quanto emerge da uno studio promosso dalla rivista "Vie del Gusto", diretta da Domenico Marasco, in edicola nei prossimi giorni. Per sette mariti su 10 il sogno è la dieta mediterranea, le pietanze della mamma e le ricette tipiche del Belpaese a rischio estinzione. Il rapporto di coppia passa anche dalla tavola, il momento principale della convivialità tra mariti e mogli. E se quasi la tota-

ta coniugale positivamente (il 41% sufficiente, il 22% buona e il 18% addirittura ottima), ben il 45% reputa, infatti, fondamentale il ruolo dell'alimentazione e della cucina nel rapporto. È appena il 9% a non considerarla affatto. Ma le giovani mogli che si dilettano in cucina sono sempre meno, almeno secondo il loro partner: per il 33% ciò accade raramente, mentre il 25% ammette che i fornelli sono il regno dell'amata solamente nei weekend. Ma cosa mangiano di solito le giovani coppie

alimenti non cucinati, ovvero formaggi, salumi e affettati. Il 57%, invece, preferisce il take away delle rosticcerie, pizzerie e dei ristoranti etnici o consuma i propri pasti fuori casa (44%). Solo il 23% dichiara di poter contare su una dieta variegata: l'alternativa sono i cibi pronti e lo scatolame (46%). Il sogno dei giovani mariti italiani? La dieta mediterranea (69%) bilanciata e varia, le ricette saporite e gustose della tradizione italiana (64%), le pietanze che cucinava la mamma (56%) o, più in